

L'editoriale

Senza risorse servono idee

per una manovra non anemica

Walter Galbiati

La parola da segnarsi è "imprescindibili". E, secondo il Giorgetti-pensiero, lo

devono essere le misure a favore della «crescita economica e sociale dei lavoratori, delle famiglie e delle imprese». Imprescindibili, però, lo dovrebbero essere per tutti.

L'EDITORIALE

L'ITALIA SENZA SOLDI HA BISOGNO DI IDEE PER STIMOLARE IL PIL



L'OPINIONE

Spendiamo ancora più di quello che incassiamo, senza generare cassa da investire. Per recuperarla o si emette altro debito o si taglia la spesa, un compito mai riuscito a nessun governo

Soprattutto per chi scriverà la prossima manovra finanziaria che deve porre le basi per la crescita del Pil italiano che nel 2025 si è fermato a uno striminzito 0,5 per cento.

Non si chiede di avere la forza propulsiva della Spagna che dall'inizio del 2024 è cresciuta a un tasso medio annuo del 3% rispetto a poco più dell'1% dell'intera zona euro. Quest'anno, tra l'altro, chiuderà al 2,6 per cento, cinque volte i numeri dell'Italia. Ma se solo la nostra economia si allineasse a quel poco più dell'un per cento medio dell'Europa, farebbe stappare tappi di bottiglia a imprese e lavoratori.

Le stime del governo invece anche per il prossimo anno parlano di un Pil che non va oltre lo 0,7 per cento, un dato che tiene ancora conto dell'apporto del Pnrr che però si esaurirà a giugno 2026. Lo stop non sarà facile da digerire, perché senza il contributo decisivo del piano di aiuti europeo, l'ufficio studi di Confindustria ha calcolato che nel 2025 il Pil sarebbe stato negativo dello 0,3% e il prossimo anno sarebbe salito solo dello 0,1 per cento. Servono quindi risorse e misure a favore della crescita. Le prime tuttavia sembrano davvero scarse. La linea prudente delle manovre del governo Meloni ha permesso al Paese di incassare un rating migliore da parte delle agenzie che monitorano il debito. E il risultato principale è stata la riduzione del deficit al 3% forse già entro l'anno, che porterebbe l'Italia al di fuori della procedura di sanzionamento. Si

tratta però sempre di un deficit, ovvero spendiamo più di quello che incassiamo, senza generare cassa da investire. Per recuperarla o si emette altro debito o si trovano coperture tagliando la spesa, un compito che mai nessun governo è stato in grado di portare a compimento in modo decisivo. Ci si aggrappa allora alla speranza di incassare di più dalle tasse, cosa che tra l'altro nell'ultimo anno è avvenuta. Confindustria ha stimato come necessario un piano da 8 miliardi l'anno, pari a quasi un terzo dell'ultima manovra, ma che diventa poco se confrontato con i 40 miliardi annui stanziati dalla Germania, che vanta però un rapporto debito Pil di poco superiore al 60% contro il 137,9% dell'Italia. Servono quindi idee per misure a costo zero. Come quella di indirizzare il risparmio privato verso fondi che stimolino la crescita dell'economia; oppure quella di ridurre i costi dell'energia per le imprese e le famiglie legando i loro consumi alla produzione di impianti rinnovabili (eolico e solare) il cui costo sia già stato tutto speso. Senza soldi, spazio all'inventiva e ci dovrebbe assicurare il fatto che in termini di originalità l'Italia non ha niente da invidiare a nessun concorrente europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

